

Idee Parla il presidente del Consiglio nazionale degli architetti. «Bene i primi passi del governo»

# Appalti «Basta con le grandi opere Tutta l'edilizia deve rifarsi il look»

Leopoldo Freyrie: il Paese ha bisogno di manutenzione e di interventi utili  
Niente gigantismo. Nel pubblico serve più trasparenza e meno burocrazia

DI ISIDORO TROVATO

**S**candali, arresti e corruzioni hanno (di nuovo) portato alla ribalta della cronaca italiana il tema degli appalti delle opere pubbliche. Un tema affrontato mille volte, al punto che l'ultimo Codice degli appalti risale al 2006, ma si tratta di un testo con 257 articoli e un regolamento con più di 359 allegati. Un mare magnum che non ha scoraggiato sprechi, varianti, ricorsi, infiltrazioni mafiose.

## Sistema fragile

Basta fare un esempio per capire come funziona attualmente il meccanismo: l'amministratore pubblico decide di costruire una scuola. La programmazione tecnica ed economica si riduce a due foglietti approvati dal consiglio comunale mentre la documentazione burocratica produce una inverosimile mole di carte. «Non si fa alcun dibattito pubblico per verificare se la scuola serve o se è nel luogo adatto — afferma Leopoldo Freyrie, presidente degli architetti italiani —. Il progetto preliminare viene in genere fatto internamente, senza gare, da un tecnico che può non aver mai progettato una scuola né un'opera di tale dimensione.

Sulla base del progetto preliminare e del relativo preventivo di costo si dà il via all'appalto. Ma sempre senza un programma economico-finanziario, senza un piano dei costi futuri di gestione e manutenzione. A questo punto, con una procedura molto complicata, il comune fa la gara per il progetto definitivo al ribasso di costi e tempi».

La cronaca ci dice che questo è il momento in cui è possibile alterare gli appalti e infiltrare realtà malavitose. «È vero — concorda Freyrie —. Uno studio di architettura vince con il ribasso del 70% e dice di fare il progetto in 90 giorni, tempistica improponibile per qualsiasi opera pubblica. E non può cambiarlo nemmeno se è sbagliato». Risultato? «Quasi sempre pessimo. A questo punto scatta il nuovo bando per l'appalto integrato ovvero imprese che si candidano a fare il progetto esecutivo e i lavori. Anche qui al ribasso di costi e tempi. Poiché il progetto esecutivo dovrebbe definire con precisione e completezza cosa deve fare l'impresa ecco di nuovo la commistione controllata/controllato: l'impresa (che subappalta a bassissimo costo il progetto a suoi professionisti) farà un progetto vago, con materiali meno costosi e soluzioni

meno complesse perché deve recuperare lo sconto del 40%» aggiunge Freyrie.

Una giungla molto pericolosa su cui il governo ha già provato a sperimentare qualche correttivo. «Concordiamo sulle priorità indicate dal ministro Graziano Delrio — continua Freyrie — in merito al piano per il sistema idrogeologico, a quello per la sicurezza delle scuole e al piano città. È quello che chiediamo da sempre: fermare le grandi opere per puntare, invece, su un grande progetto di **rigenerazione** sostenibile delle città e dei territori. Serve tornare ad investire, pena non riuscire a cogliere i pur timidi segnali di ripresa, sulle iniziative edilizie sane. Bisogna dare credito al mercato edilizio, alle imprese di costruzioni medie e piccole».

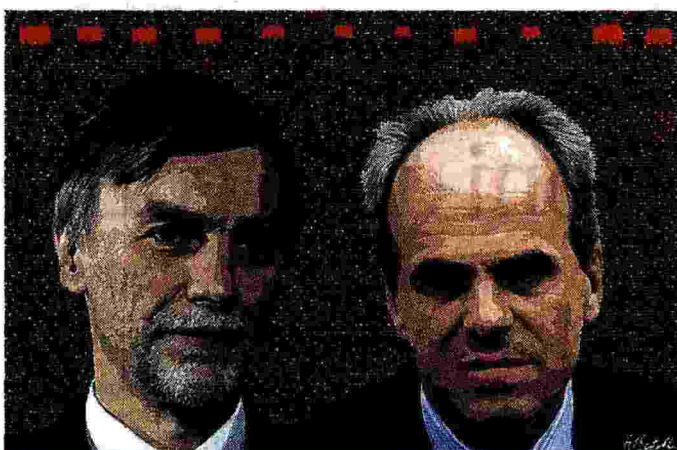
## La proposta

Ma il vero rilancio passa dalla riforma degli strumenti di trasparenza e libera concorrenza. È positivo anche il giudizio sul nuovo testo base della riforma degli appalti. «Concordiamo soprattutto su una priorità — afferma il presidente degli architetti — la creazione di un Albo nazionale, gestito dall'Autorità nazionale anticorruzione, dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici. Misura questa che rap-

presenta emblematicamente una più generale assegnazione di maggiori poteri di vigilanza all'Anac nel settore degli appalti pubblici».

Restano però sul tavolo alcuni «nodi» problematici in merito ai quali gli architetti avanzano le loro proposte al governo. «È fondamentale una seria programmazione delle opere pubbliche, fatta con l'individuazione di un bisogno — aggiunge Freyrie —. Una volta condivisa l'utilità e priorità (prima la scuola o la piazza?) dell'opera pubblica, serve una seria fattibilità e una seria programmazione per fare un quadro delle esigenze, stabilire un budget e verificarlo in bilancio, stabilire le caratteristiche di impatto ambientale. Questa fase fondamentale di scrittura del programma deve essere fatta internamente, ma con consulenti esterni competenti che non tutti hanno all'interno della pubblica amministrazione. E poi si può passare al concorso. Perché il concorso? Perché non bisogna scegliere il progettista, ma il progetto: quando compro una automobile scelgo il prodotto non chi l'ha concepito. Un progetto può costare di più di un altro ma le prestazioni offerte dall'opera o i suoi costi di gestione fanno risparmiare la pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Appalti** Graziano Delrio, ministro alle Infrastrutture e Leopoldo Freyrie, presidente degli architetti italiani

MERCATI & PROFESSIONI

**Appalti** «Basta con le grandi opere. Tutta l'edilizia deve rifarsi il look»

Leoni firmati. Quelli della committenza. E quelli della progettazione. E quelli della costruzione. E quelli della manutenzione. E quelli della gestione. E quelli della...

**DE GIRO**

100% BROKER. 80% RISPARMIO.

CONTRIBUTO IN

10,50	1,00
11,00	1,50
11,50	2,00
12,00	2,50